

2. Dall'alto impero al basso impero: I Severi (193-235)

2.1. La prima epoca Severiana (193-217)

2.1.1. Il 'colpo' del Pretorio e la breve anarchia del 193 / 194

2.1.1.1. Pertinace (gennaio - marzo 193)

Commodo fu ucciso la notte del 31 dicembre 192 e la sua fine salutata come una liberazione dal Senato. L'assemblea si affrettò a fare abbattere la statua di Ercole che il principe aveva fatto erigere proprio di fronte alla Curia e fu decretata la *damnatio memoriae* per il figlio di Marco.

Una paura da operetta, dopo una persecuzione da operetta? Potrebbe essere, anche perché l'artefice vero della fine dell'ultimo degli Antonini non fu il Senato ma solo il pretorio.

I pretoriani, infatti, non lasciarono neppure passare un giorno dalla morte di Commodo, non interpellarono i senatori e il 1 gennaio 193 nominarono, inopinatamente, il nuovo principe in Pertinace: una 'liberazione' alquanto anomala, quella del Senato, una liberazione nella quale la Curia si trova prigioniera.

In verità, furono gli 'amici' di Commodo ad eliminarlo e non i suoi nemici.

Perché il pretorio scelse Pertinace? Innanzitutto per un motivo professionale. Il nuovo principe era stato il governatore lealista di Cappadocia che aveva contribuito a disinnescare la rivolta di Avidio Cassio di venti anni prima e aveva una lunga esperienza militare e amministrativa; poi veniva un motivo 'sociale' giacché Pertinace apparteneva a quegli *homines novi* prodotti dalle riforme dell'ultimo secolo: era di origine borghese ed equestre; in terzo luogo era una motivazione politica.

Se da una parte, cioè, il pretorio imponeva al Senato, senza neppure consultarlo, il nuovo imperatore, dall'altra gli proponeva un campione che aveva stimato Marco Aurelio e che era rispettosissimo delle prerogative della Curia, cosicché i Senatori, passata la sorpresa iniziale, salutarono con gioia la sua intronizzazione e "*tuti sumus te salvo*" gridarono, acclamandolo.

Pertinace prese sul serio il suo incarico. Si mise ad elaborare un programma teso a risolvere la crisi agricola e produttiva: un'assegnazione generalizzata di terre anche a danno dei latifondi imperiali. Il pretorio, però, aveva in mente altri programmi e, non avendo un contraltare politico serio, come aveva innalzato Pertinace, così lo depose il 28 marzo di quello stesso anno, dopo appena ottantasei giorni di principato.

Il Senato restava alla finestra e il governo dell'impero era in balia di Leto e dell'entourage di Commodo, malgrado ogni ufficiale *damnatio memoriae*.

2.1.1.2. L'impero in vendita: Didio Giuliano (aprile - giugno 193)

Quale programma avesse in mente l'unico attore politico rimasto in campo, il Pretorio, non è facilmente intellegibile.

La *Historia Augusta* opta per una tesi 'egoistica': il pretorio voleva ricavare dal nuovo principe il maggior grado possibile di favoritismi economici. E' una tesi un po' infantile, ma, sicuramente, contiene un elemento di verità; più realisticamente, però, il Pretorio, dopo l'uccisione di Commodo, che davvero nel Senato nessuno si aspettava e che appare sempre di più come un 'golpe di polizia', un colpo di stato del pretorio, altalena, in quella costituzionalità mal definita.

L'oscillazione avviene tra il progetto di prendere direttamente in mano le redini dello stato, in nome, magari, degli interessi, sempre più depressi, della borghesia italica che il pretorio aveva tradizionalmente rappresentato, e quello, al contrario, di ricavare dall'affidamento ad altri del principato, il massimo del profitto.

Sicuramente, poi, come vuole la *Historia Augusta*, uno dei cavalli di battaglia del programma del pretorio fu l'aumento indiscriminato della sua diaria.

In ogni caso i piani di Pertinace, ispirati al deflazionismo senatorio e votati alla concessione di terre piuttosto che a emolumenti in danaro, non piacquero.

Ai primi di aprile il Pretorio mise, allora, all'asta l'impero. Non è questa un'iperbole della *Historia*

Augusta ma un'autentica realtà.

Un chiaro imbecille, un senatore, Didio Giuliano comprò dai pretoriani la carica, pagandola, carissima: non immaginava, in verità, quanto gli sarebbe ancora costata. Sul pretorio si riversarono decine di migliaia di *aurei* che Didio ricavò anche dalla depredazione dei templi.

Didio e il pretorio, però, non avevano fatto i conti e preso in considerazione seriamente tre fattori.

Il primo era costituito dalla riforma militare operata da Adriano, mezzo secolo prima: quella donava, nei fatti, ampi margini di autonomia alle tre grandi regioni militari dell'impero (Britannia, Illiriciana e Siria).

In secondo luogo veniva quello che oserei definire come il 'vizio di Commodo'; vale a dire che i protagonisti del golpe e dell'incanto dell'impero non compresero il fatto che la centralità dell'economia italiana era perduta e, di converso, la 'centralità politica' di Roma era in crisi, e che, dunque, non era possibile fare riferimento esclusivo a quell'area geografica. Soprattutto, poi, quel riferimento diveniva estremamente inattuale per tutte quelle iniziative che facessero riferimento a soggetti non 'istituzionali' (*plebs* o ammutinati del pretorio). Eppure le iniziative del Pretorio del 193 paiono riferirsi a questo quadro e a certi aspetti della pratica politica che Commodo aveva, anacronisticamente, resuscitato. Fu come se il principato di Commodo avesse avuto una breve appendice 'ideologica' nei primi sei mesi del 193.

Terzo elemento: il malumore ormai secolare dei legionari verso i pretoriani, accusati di avere una diaria esageratamente troppo elevata rispetto la loro.

Fu un diluvio: in Siria l'esercito acclamò Pescennio Nigro, legato della provincia, in Illiria Settimio Severo, legato di Pannonia, in Britannia Clodio Albino. Le tre grandi regioni militari dell'impero reagivano agli eventi romani con la proposta di un loro campione.

Il più vicino all'Italia era Settimio. Le sue legioni scesero, passarono le Alpi, giunsero a Roma, dove l'imperatore Didio, il 1 giugno 193, dopo sessantuno giorni di regno che, nessuno, oggettivamente, ebbe il coraggio di rimpiangere, fu ucciso nel suo gabinetto, dove si era nascosto.